Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — **ROMA — Sabato, 7 dicembre** — **Numero 289.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione		L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno		» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale		» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 740 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 14 luglio 1907, n. 571, che approva la convenzione relativa all'istituzione della sezione industriale nella scuola d'applicazione per gli ingegneri annessa alla R. Università di Palermo;

Veduto il Nostro decreto 3 luglio 1904, n. 607, che approva il ruolo organico dell'Università predetta;

Veduto l'altro Nostro decreto in data 7 luglio 1907, n. 594, che approva il ruolo organico del personale assistente e di servizio nella scuola d'applicazione suddetta;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ruolo organico della R. Università di Palermo, nella parte che concerne la scuola di applicazione per gli ingegneri, annessa all'Università medesima, è modificato in conformità della tabella *A*, allegata al presente decreto e firmata, d'ordine Nostro, dal Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2.

Il ruolo organico del personale direttivo, assistente e di servizio addetto alla scuola predetta è stabilito in conformità della tabella *B*, allegata pure al presente decreto e firmata d'ordine Nostro, dal ministro suddetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Tabella **A**.

Personale insegnante della scuola d'applicazione per gli ingegneri annessa alla R. Università di Palermo.

8	Professori ordinari	L. 40,000
1	id. straordinari	» 12,000
8	id. incaricati	» 10,000
		L. 62,000

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Tabella B.

Personale direttivo, assistente e di servizio della scuola d'applicazione per gli ingegneri, annessa alla R. Università di Palermo.

	Direttore		L. 1,000
8	Direttori di gabinetto	a L. 800	» 6,400
16	Assistenti	a » 1,500	» 24,000
	Applicato per l'amministrazione		» 1,000
	Portinaio		» 700
2	Serventi	a L. 720	» 1,440
4	Serventi	a » 700	» 2,800
			L. 37,340

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale delle carceri e dei riformatori

Disposizione nel personale dipendente:

Con R. decreto 14 novembre 1907, Morgigni dott. Lorenzo, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori, è a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° dicembre 1907.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

(Direzione generale dei servizi elettrici)

AVVISO.

Il giorno 2 corrente, in Bondanello, provincia di Mantova, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, 6 dicembre 1907.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Numeri delle obbligazioni create pei lavori del Tevere, autorizzati con la legge 6 luglio 1875, n. 2583, serie 2ª, state sorteggiate nella estrazione seguita il 15 novembre 1907

Seconda serie di lavori
(Legge 23 luglio 1881, n. 338, serie 3ª)

23ª ESTRAZIONE

N. 114 obbligazioni della emissione 1883

27	104	110	181	318
367	427	437	500	520
521	616	621	647	991
1038	1042	1075	1117	1134
1277	1407	1516	1526	1554
1609	1735	1785	1883	1886
2031	2057	2122	2192	2334
2434	2464	2504	2660	2697
2803	2816	2840	2850	2954
2989	3123	3164	3373	3432
3445	3465	3568	3804	3867
3929	3975	4002	4148	4167
4257	4263	4317	4346	4390
4394	4404	4488	4517	4725
4881	4928	5275	5469	5541
5559	5658	5664	5679	5699
5777	5869	5874	6077	6118
6134	6315	6329	6337	6386
6411	6568	6586	6606	6682
6752	6876	7102	7119	7125
7140	7207	7242	7441	7446
7451	7471	7475	7545	7618
7652	7858	7940	8079	

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 46, scadenza 1° luglio 1908, al n. 68, scadenza 1° luglio 1919.

21ª ESTRAZIONE

N. 100 obbligazioni della emissione 1884

76	222	236	247	269
376	419	438	489	512
709	762	764	995	1008
1192	1228	1269	1341	1370
1408	1557	1669	1767	1880
1929	1991	2031	2039	2141
2178	2286	2522	2613	2729
2733	2747	2792	2945	2973
2989	3067	3231	3274	3339
3378	3610	3619	3752	3755
3829	3917	3977	4056	4073
4267	4491	4527	4555	4566
4596	4753	4894	5317	5360
5375	5433	5490	5629	5765
5773	5781	5845	5916	5945
6284	6310	6319	6389	6397
6479	6488	6525	6541	6648
6744	6763	6822	6841	6851
7261	7328	7349	7432	7537
7576	7702	7733	7747	7757

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 42, scadenza 1° luglio 1908, al n. 68, scadenza 1° luglio 1921.

21ª ESTRAZIONE

N. 100 obbligazioni della emissione 1885

115	173	205	407	554
605	616	696	708	749
785	920	952	969	1088
1101	1166	1212	1228	1297
1341	1393	1554	1749	1759
1893	2023	2026	2139	2195
2520	2840	2852	2864	2896
2957	3034	3130	3156	3179
3225	3289	3454	3605	3750
3942	3974	4064	4108	4167
4207	4251	4309	4374	4425
4570	4683	4694	4811	4931
5059	5079	5203	5340	5403
5446	5619	5676	5770	5889
5912	6002	6020	6171	6385
6393	6436	6544	6614	6677

6681	6683	6688	6745	6751
6760	6831	6850	6919	6920
6959	7196	7230	7242	7331
7409	7543	7679	7979	8028

Lo suddetto obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 42, scadenza 1° luglio 1903, al n. 68, scadenza 1° luglio 1921.

13ª ESTRAZIONE

N. 185 obbligazioni emesse in saldo della 7ª quota della 3ª serie dei lavori (legge 15 aprile 1886, n. 3791, serie 3ª), e delle quote a tutto l'esercizio 1894-95 della 4ª serie dei lavori (legge 2 luglio 1890, n. 6936, serie 3ª, modificata da quella 7 giugno 1894, n. 221).

R. decreto di emissione 21 novembre 1894, n. 522.

125	136	148	159	279
635	640	761	787	815
816	827	866	878	940
945	968	999	1741	1875
1940	2113	2145	2162	2177
2191	2346	2526	2565	2583
2620	2695	2748	2772	2774
3218	3634	3677	4145	4157
4238	4272	4466	4526	4528
4551	4566	4586	4597	4782
5216	5704	5729	5730	5778
5799	6238	6289	6299	6720
6797	6818	6826	6831	6838
6850	6862	6868	6879	6886
6902	6915	6930	6951	7022
7069	7085	7126	7235	7253
7259	7283	7289	7531	7554
7559	7562	7598	8001	8020
8062	8065	8081	8118	8134
8181	8261	8364	8633	8659
8682	8683	8687	8689	8698
8869	8931	8991	9574	10048
10231	11011	11802	11833	11835
14603	14640	14957	15105	15126
15133	15157	15322	15702	15774
15775	16314	16414	16422	16436
16448	16469	16475	16499	16603
16635	16664	16672	16698	16948
16961	17003	17005	17133	17135
17148	17151	17178	17196	17197
17572	18150	18437	18478	18677
18703	18726	18779	18789	18836
19072	19116	19381	19630	19653
19659	19660	19679	20114	20110
20186	20211	20226	20231	20333
20652	20654	20661	20668	21030
21035	21065	21083	21226	21433

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 27, scadenza 1° luglio 1908 al n. 34, scadenza 1° gennaio 1912

Le obbligazioni come sopra estratte, cessano di fruttare interessi con tutto dicembre 1907, ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° gennaio 1908, mediante mandati esigibili presso le Sezioni di R. Tesoreria, che saranno emessi dalla Direzione generale del Debito Pubblico, in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione Generale stessa o a mezzo delle Intendenze di Finanza, con restituzione delle obbligazioni sorteggiate munite delle Cedole semestrali suindicate.

Roma, addì 15 novembre 1907.

Per il direttore generale
LUBRANO.

Per il capo della 6ª divisione
ENRICI.

V.° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
MONACELLI.

AVVERTENZA

(Articolo 194 del regolamento annesso al R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942).

I possessori delle obbligazioni o delle cartelle dei debiti, che sono in corso d'estinzione per via di periodiche estrazioni a sorte, sono tenuti, prima dell'esibizione delle cedole in occasione dei pagamenti semestrali, a riscontrare le tabelle di estrazione che trovansi affisse negli uffici delle sezioni di R. tesoreria e degli altri contabili incaricati del pagamento semestrale, onde accertarsi se i numeri d'iscrizione delle relative obbligazioni o cartelle non vi si trovino compresi.

In difetto di tale riscontro non si ha diritto a fare reclamo alcuno, qualora il cassiere, paghi l'importare delle cedole esibite la cui somma debba, come è disposto dall'articolo 211, essere ritenuta sul capitale dell'obbligazione o della cartella divenuta infruttifera immediatamente dopo l'estrazione, o a principiare dal semestre successivo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 cioè:

1° N. 515,003 d'inscrizione di L. 2,606.25 al nome di Mattirolo Rita fu Emilio, moglie di Poma Giuseppe.

2° N. 516,134 di L 2,625 al nome di Mattirolo Gustavo fu Emilio, ambedue con usufrutto vitalizio a favore di Boggio Luisa fu *Pier Luigi*, vedova di Mattirolo Emilio, domiciliato in Torino, furono così annotate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece annotarsi di usufrutto a favore di Boggio Luisa fu *Pier Carlo* ecc. (il resto come sopra), vera usufruttuaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3,75 0[0 n. 305,229 d'inscrizione per L. 56.25 al nome di *Cerignaco Francesca* fu Patrizio, minore sotto la patria potestà della madre Barale Marianna di Michele, domiciliata a Pinerolo (Torino) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Cerignacco Francesca-Eleonora* fu Patrizio, minore ecc. (il resto come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state

notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 224,066 di L. 243.75 - 227.50 (corrispondente a quella 5 0[0 n. 990,020) per L. 325 al nome di Fusco Biagio e *Lisa* fu Gennaro, minori, sotto la patria potestà della madre Giuseppa Annunziata fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fusco Biagio e *Lisa* fu Gennaro, minori, ecc. come sopra veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 232,995 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 937.50 al nome di Voli *Antonia* di Melchiorre, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Torino; n. 278,052 di L. 63,75, intestata a Voli *Antonia* fu Melchiorre, il resto come sopra; n. 343,257 di L. 311.25, id. come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Voli *Maria-Antonia* fu Melchiorre, nubile, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3 75 0[0, cioè: n. 426,703 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 63.75, al nome di Nessi Anna, Angela e Roberto fu *Giacomo*, minori, sotto la patria potestà della madre Messa Rosa, vedova di Nessi Giacomo, domiciliata a Como, in parti eguali, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Nessi Anna, Angela e Roberto fu *Giovanni-Giacomo*, minori, sotto la patria potestà della madre Messa Rosa, vedova di Nessi Giacomo, domiciliata a Como, in parte eguali, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

La signora Volta Teresa fu Luigi vedova Somigliana ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3034 ordinale, 1656 di protocollo e n. 26,926 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Milano, in data 17 maggio 1907, in seguito alla presentazione di un certificato di proprietà ed uno di usufrutto della rendita complessiva di L. 25, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato alla signora Volta Teresa predetta il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Mastroiacovo Michele fu Giuseppe ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 411 ordinale, statagli rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia di Campobasso, in data 17 aprile 1907, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 10, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Mastroiacovo Michele fu Giuseppe il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Il signor Signorini Luigi fu Bernardo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 149, statagli rilasciata dalla succursale di Vicenza della Banca d'Italia, in data 17 gennaio 1907, in seguito alla presentazione di 4 certificati della rendita complessiva di L. 175, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Signorini Luigi fu Bernardo i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 6 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

AVVISO.

Con decreto Reale in data 14 novembre 1907, il signor Cunzolo Matteo, agente di cambio, residente ed esercente in Salerno, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 dicembre, in lire 100.01.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell' industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

6 dicembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 92 40	101 34 40	101.59 90
3 1/2 % *netto*.	101 93 61	100 18 61	100 42 39
3 % *lordo*....	69 33 33	68 13 33	68.89 18

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento per le scuole di ostetricia approvato con il R. decreto 10 febbraio 1876, n. 2957;

Veduta la proposta del direttore della clinica ostetrica della R. Università di Genova;

Decreta:

È aperto il concorso al posto di levatrice maestra presso la clinica ostetrica della R. Università di Genova.

Le domande, dirette al rettore dell'ateneo dovranno essere presentate, non più tardi del giorno 5 di gennaio prossimo, alla segreteria della R. Università, corredate dai seguenti documenti:

fede di nascita;
attestato di sana costituzione fisica;
attestato di cittadinanza italiana;
attestato di buona condotta;
fedina criminale;
diploma di abilitazione all'ufficio di levatrice.

Le concorrenti potranno aggiungere alla loro domanda tutti gli altri documenti che provino i servizi prestati e gli uffici sostenuti.

Il concorso è per titoli; ma la Commissione potrà, ove giudichi necessario, sottoporre le concorrenti ad una prova di esame.

L'eletta avrà L. 1200 di stipendio, durerà in carica per due anni e potrà essere riconfermata.

Non eserciterà la professione e avrà obbligo di risiedere in clinica nella quale assumerà servizio non appena ricevuta notizia della nomina.

Roma, 6 dicembre 1907.

Il ministro
RAVA.

R. Conservatorio femminile di Siena

IL PRESIDENTE

in conformità della deliberazione presa dalla Commissione amministratrice di questo Istituto;

Notifica:

È aperto il concorso ad un posto a mezza retta in questo R. Conservatorio femminile.

Le concorrenti dovranno presentare alla segreteria del Conservatorio la loro domanda in carta da bollo da L. 0.60, non più tardi del 31 dicembre 1907, diretta al presidente e corredata dei seguenti documenti:

a) atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che la concorrente non ha meno di sei nè più di dodici anni compiuti, a meno che non provenga da altri Istituti educativi;

b) attestato medico di sana costituzione e subita vaccinazione;

c) attestato del sindaco rispettivo od altri documenti comprovanti la condizione civile, morale ed economica della famiglia;

d) attestato dell'agenzia delle imposte diretto comprovante l'inscrizione negativa o positiva della famiglia sui registri censuari e mobiliari;

e) ogni ulteriore documento che la famiglia crederà opportuno di presentare.

Tutti i suddetti documenti debbono essere in bollo da centesimi 60.

La nomina al godimento di questi alunnati, verrà fatta secondo il disposto dell'art. 212 del regolamento generale approvato con R. decreto 26 marzo 1903 che è del tenore seguente:

- ivi - « Dispone inoltre di tre posti semigratuiti che sono conferiti dal Ministero della pubblica istruzione su proposta della Commissione amministrativa, sentito il Consiglio provinciale scolastico giusta l'art. 9, lettera *h*, in seguito a pubblico concorso bandito dalla Commissione amministrativa e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e nel Bollettino del Ministero della pubblica istruzione.

Il concorso ai posti semigratuiti è principalmente per titoli, dai quali risultino le benemerenze dei genitori della concorrente e le condizioni relativamente ristrette di loro fortuna.

Avranno la preferenza, a parità di condizioni, le concorrenti native nella provincia di Siena.

I posti non possono essere conferiti a due sorelle.

Perdono il posto le alunne che non abbiano meritato l'approvazione all'esame di promozione eccettuato il caso che per ragioni di malattia non abbiano potuto frequentare regolarmente la scuola; e le alunne che lo abbiano demeritato per ragioni disciplinari, secondo il disposto dell'art. 253.

Le alunne che godono posti di favore non possono volontariamente ripetere le classi e compiuto l'intiero corso debbono lasciare l'Istituto ».

Siena, 20 novembre 1907.

Il presidente ff.
Avv. CARLO PERICCIUOLI.

Il segretario
ADOLFO SILVIETTI.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 6 dicembre 1907

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14 10.

MORANDO, segretario, legge il verbale della seduta precedente

LIBERTINI GESUALDO, riferendosi alla discussione di ieri, e rilevando una osservazione dell'on. Montagna dichiara di non aver

mai detto che il Commissariato per l'emigrazione non risponda ai suoi fini, ma solo di aver fatto qualche osservazione circa i criteri seguiti alla nomina di alcuni impiegati di quell'ufficio.

(Il processo verbale è approvato).

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Capece-Minutolo che desidera sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a scene di brigantaggio che si svolgono nei dintorni di Capua. Assicura che il Ministero, non appena saputo che si era costituita in quelle contrade un'associazione a delinquere, ha provveduto a reprimerla inviando colà provetti funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

CAPECE-MINUTOLO esorta il Governo a prendere i provvedimenti necessari per ridonare la calma a quella allarmata popolazione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Valeri circa la mancata pubblicazione degli atti e della relazione della Commissione di inchiesta sui corsi dei liberi docenti dell'Università di Roma.

Avverte che per deliberazione del Consiglio superiore dell'istruzione si procederà ad un supplemento d'inchiesta. Dopo di che si vedrà se sia il caso di pubblicare gli atti dell'inchiesta.

Intanto il professore, a carico del quale furono accertate delle irregolarità, è stato punito con tre mesi di sospensione dall'ufficio.

VALERI insiste sulla necessità di rendere di pubblica ragione l'inchiesta; perchè quei professori, che in Roma esercitano dignitosamente il loro ufficio, non siano confusi con quelli che siffatta dignità abbiano mostrato di non sentire.

Trova poi che per sì gravi indelicatezze, come quelle accertate a carico di quel professore, cui ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato, una sospensione di tre mesi è pena troppo mite.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. De Tilla, che chiede quando sarà approvato il progetto esecutivo pel banchinamento della diga esterna dei bacini di carenaggio di Napoli, e quando saranno ordinati i lavori per l'ampliamento della stazione marittima della stessa città.

Quanto alla prima opera, esiste per ora il solo progetto di massima, e si sta studiando con ogni sollecitudine dagli uffici competenti il progetto esecutivo. Quanto alla seconda, il progetto esecutivo è già stato approvato, e si porrà mano ai lavori appena sia approvato il regolamento per l'esecuzione delle opere portuali.

DE TILLA lamenta il ritardo del progetto esecutivo per le banchine, ed esorta il ministro a sollecitarne il più possibile l'approvazione Prende poi atto delle dichiarazioni relative alla stazione marittima.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde alle due interrogazioni dell'on. De Tilla e dell'on. Capece-Minutolo circa la opportunità di demolire la chiesa di Lucca in Napoli, che danneggia i locali delle nuove cliniche universitarie.

Dichiara che, nel disparere verificatosi fra le autorità universitarie, che vorrebbero l'abbattimento della chiesa, e gli artisti, che ne vorrebbero la conservazione, si è ora proposta una soluzione conciliativa, per cui, demolendo la chiesa, la si ricostruirebbe in altro quartiere di Napoli, ivi trasportando le decorazioni artistiche del vecchio edificio.

Il Governo, non appena avuto il parere dei corpi consultivi per le belle arti, risolverà la questione e, per quanto possibile, curerà l'attuazione della proposta che mira a conciliare le ragioni edilizie con quelle artistiche

DE TILLA, ritiene indispensabile abbattere la chiesa, la quale colà, ove si trova, guasta l'estetica e turba il transito della città; salvo a trasportare in altra chiesa, da costruirsi, tutto il materiale che possa interessare l'arte o il culto In tal modo non vi sarà più ragione alcuna di opporsi alla demolizione. (Bene)!

CAPECE-MINUTOLO confida che le esigenze degli istituti universitari saranno conciliate con quelle dell'arte, avvertendo che quella chiesa contiene pregevolissime opere d'arte; e ritiene che tale conciliazione potrà ottenersi trasportando tutto il materiale artistico in altra chiesa (Benissimo).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'on. Mira e ad altra dell'on. Morando circa la necessità che per l'avvenire siano resi noti al pubblico in tempo utile i cambiamenti di orario

Riconosce che gli orari debbano essere pubblicati almeno quindici giorni innanzi.

Questa norma soltanto in occasione delle ultime modificazioni non potè essere rigorosamente osservata, per ragioni indipendenti dalla volontà della Direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Assicura che un tale inconveniente non avverrà più per l'avvenire.

MIRA. afferma che l'inconveniente della tardiva pubblicazione degli orari è avvenuta anche altre volte dacchè vige l'esercizio di Stato, nel qual fatto ravvisa una novella prova del difetto di criteri industriali nella gestione dell'azienda ferroviaria.

MORANDO nota che in alcune stazioni, come ad esempio in quella di Milano, i quadri dei nuovi orari furono affissi soltanto poche ore prima che andassero in vigore; e che in altre stazioni, come ad esempio in Brescia, furono pubblicati alcuni giorni dopo che già erano andati in vigore.

Ritiene che un siffatto inconveniente avrebbe potuto facilmente evitarsi, con un po' di previdenza, da parte dell'amministrazione ferroviaria.

Vorrebbe poi che cessassero certi ingiustificati monopoli, che tuttora esistono per la pubblicazione degli orari ufficiali (Vivissime approvazioni).

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra risponde all'on. Da Como che interroga circa l'organizzazione dei volontari ciclisti ed automobilisti.

Dichiara che la questione forma oggetto di un apposito disegno di legge, che il Senato ha già approvato e che ora è sottoposto all'esame della Camera.

DA COMO, si augura che il disegno di legge sia sollecitamente approvato anche dalla Camera, nell'interesse della difesa nazionale (Bene).

Presentazione di disegni di legge

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per provvedimenti resi urgenti dal terremoto e dalle piene dell'ottobre 1907; assegnazione di maggiori fondi per i Comuni colpiti dall'eruzione del Vesuvio del 1906; e riparazioni ad opere dello Stato e concorsi ad opere provinciali comunali o consortili danneggiate o minacciate da alluvioni e frane.

Svolgimento di interpellanze.

TURATI, anche a nome dell'on. Treves, interpella il presidente del Consiglio ed i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia sulle punizioni inflitte o minacciate ai ferrovieri scioperanti.

Quello della continuità dei grandi servizi pubblici è un problema, che si affaccia formidabile alla nostra civiltà, e che certo non può essere risoluto coi soli mezzi repressivi disciplinari e penali.

Si tratta di conciliare due fondamentali principî: il dovere di rispettare la libertà del lavoro, e la necessità che non abbiano ad arrestarsi le più essenziali funzioni della vita sociale.

Non può disconoscersi la limitazione del diritto di sciopero, dipendente da tale suprema necessità sociale Ma non può ugualmente contestarsi il principio della libertà del lavoro.

Non crede che il Governo potrà dare quell'affidamento, che chiede l'on. Libertini, che, cioè, il servizio ferroviario non sarà mai più in modo alcuno interrotto. Il paese dove non si sciopera non esiste ancora, nemmeno nell'Australia, che pure ha la più progredita ed evoluta legislazione sociale.

Ricorda come in Inghilterra lo sciopero sia stato vinto, non già dalle pene minacciate od inflitte, ma dalla forza morale del paese.

Dimostra come l'infelice art. 56, che l'oratore ha sempre combattuto sia stato violato nella sua applicazione Così pure dimostra inadeguata la disposizione del Codice penale relativo all'abbandono dei pubblici servizi. Siffatte disposizioni non possono applicarsi ai movimenti collettivi (Rumori). Nè è pur da pensare ad una militarizzazione generale del personale ferroviario (Bene).

Bisogna arginare e guidare queste forze proletarie; volerle schiacciare sarebbe un gravissimo e fatale errore (Rumori — Commenti).

Accenna, a riprova di questi suoi concetti, al recente sciopero tramviario di Milano.

Afferma che in ogni conflitto economico il vero motto, consigliato dalla equità e dalla prudenza, deve essere sempre: nè vincitori nè vinti. Perchè il mondo odierno non comporta lo schiacciamento di alcuno.

Dichiara di non approvare lo sciopero generale, che può soltanto comprendersi come affermazione e strumento di resistenza politica.

Di fronte alla gravità e complessità di questi problemi, l'oratore domanda a che possano servire le disposizioni dell'art. 181 del Codice penale e l'art. 56 della legge ferroviaria.

Così pure giudica esser stato vano e puerile espediente quello di dichiarare i ferrovieri tutti pubblici ufficiali, con potente violazione dei più elementari principii giuridici.

L'inapplicabilità dell'art. 56 è stata dimostrata pel fatto stesso che, in occasione dell'ultimo tentativo di sciopero, la massima parte delle punizioni si è limitata a multe, sospensioni e retrocessioni. Inoltre fra questo articolo 56 e l'articolo 181 del Codice penale esiste una stridente antinomia.

Per ciò ha rivolto la sua interpellanza, anche all'on. guardasigilli; al quale fa notare che per uscire dalle insormontabili difficoltà giuridiche, che porterebbe seco l'applicazione dell'art. 181, alcuni tribunali sono ricorsi all'espediente di ritenere in linea di fatto non provato il previo concerto fra gli scioperanti.

E a questo proposito afferma che la maggior parte dei ferrovieri di Milano non volle lo sciopero, ma lo subì per una specie di coazione morale; per cui non possano ritenersi passibili di penali responsabilità, per difetto di dolo.

Esprime l'avviso che l'abbandono del lavoro da parte dei ferrovieri non debba andar soggetto ad altra sanzione che a quelle civili, di carattere disciplinare, contemplate dal regolamento.

Diversamente il Governo si troverà costretto a minacciare prima, a cedere poi, ognun vede con quanto scapito del principio di autorità.

Dimostra assolutamente infondato il timore che i ferrovieri possano voler costituirsi in classe privilegiata. Un siffatto tentativo sarebbe sventato per la resistenza stessa delle altre classi lavoratrici.

Sostiene, come già altre volte, in quest'aula, che solo col sistema degli arbitrati sarà possibile por fine a codesti movimenti incomposti e sempre deplorevoli, confutando le obiezioni che a tale sistema si muovono, ma riconoscendo in pari tempo come esso non sia applicabile agli scioperi politici.

Constata che il principio dell'arbitrato è già entrato, sebbene timidamente, nella nostra legislazione pei servizi esercitati da imprese private. Si augura che il principio stesso venga più largamente svolto, e applicato ai servizi di Stato. (Interruzioni del presidente del Consiglio e del ministro dei lavori pubblici).

Nell'interesse adunque del buon andamento del servizio ferroviario e della stessa pace sociale, l'oratore invoca una amnistia amministrativa a favore dei ferrovieri puniti.

Un'amnistia si impone anche per ragioni evidenti di equità; inquantochè è innegabile che nella applicazione delle pene si commisero enormi ingiustizie, e che furono assolutamente disconosciuti i diritti della difesa.

La clemenza conforterà gli elementi temperati e conferirà loro autorità morale fra i compagni; il rigore non farebbe che dar ragione ai fautori delle estreme risoluzioni. (Approvazione alla estrema sinistra — Commenti).

Presidenza del vice presidente FINOCCHIARO-APRILE.

LIBERTINI GESUALDO, interpella il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se possano dare pieno affidamento che la continuità del servizio ferroviario non debba più oltre rimanere alla mercè del personale.

Si compiace che l'onorevole Turati abbia riconosciuto il diritto alla libertà del lavoro insieme al diritto di sciopero; ma osserva che in nessun paese del mondo si sciopera quanto in Italia; e che in ogni modo non è concepibile nè tollerabile il criterio dello sciopero nei pubblici servizi.

Osserva altresì che oramai la libertà di lavoro non è più consentita che agli operai organizzati i quali, in Italia, si abbandonano a quegli impulsi che sono sconosciuti alle masse, anche organizzate, di altri paesi.

Si riferisce in particolar modo al minacciato sciopero dei ferrovieri inglesi che, dopo due anni di trattative, non si fece, sia per la prudenza dei capi delle organizzazioni, sia per la mancata solidarietà delle altre classi lavoratrici.

Secondo l'oratore, la colpa degli scioperanti non è quasi mai della massa, ma è dei caporioni e dei sobillatori. Questa volta i caporioni e sobillatori sono stati colpiti; ed è giusto che sia così.

Conclude confidando di avere dal Governo assicurazione che si provvederà a garantire il paese contro ogni possibile paralisi della sua vita economica e sociale. (Bene — Bravo).

CAMERONI svolge la seguente interpellanza: circa il rifiuto opposto dai ferrovieri dello Stato, durante l'ultimo sciopero generale, alla formazione di un treno che avrebbe dovuto trasportare un battaglione di bersaglieri da Asti a Torino.

Segnala la necessità di garantire sempre e a qualunque costo la continuità dei pubblici servizi contro ogni ribellione di coloro che accettarono volontariamente i vantaggi e anche gli oneri di funzioni di Stato. (Vive approvazioni).

Accennando al fatto speciale che forma oggetto della sua interpellanza, nota che fu pubblicato nei giornali e non fu mai specificamente smentito; onde prega il Governo di dire senza reticenze e senza equivoci se in qualche stazione un treno militare fu o no fermato dalla volontà ribelle e faziosa degli scioperanti.

In ogni modo, anche se il fatto non avvenne, poteva avvenire (Commenti); il che costituisce un pericolo pubblico, perchè tutti intendono che i ferrovieri, o col *sabotage* consigliato dalla retorica ubbriaca dei loro consiglieri (Bene) o anche incrociando le braccia, potrebbero influire in modo deleterio sulla vita del paese e sulle stesse necessità della difesa nazionale. (Bene).

Attende perciò dal Governo una dichiarazione capace di rassicurare l'opinione pubblica contro i danni d'uno sciopero ferroviario. (Bene).

Presidenza del presidente MARCORA.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, risponde subito all'on. Cameroni escludendo nel modo più assoluto che un treno militare non sia potuto partire per volontà degli scioperanti.

Dichiara poi di essere grato agli interpellanti per aver dato modo al Governo di fare esplicite dichiarazioni intorno al fatto gravissimo dello sciopero ferroviario dello scorso ottobre; gravissimo sopratutto perchè sproporzionato alle cause che lo determinarono.

Dice di considerare perfettamente legali ed opportuni i provvedimenti dalla Direzione generale in base all'articolo 56 della legge ferroviaria; e che l'applicazione di quell'articolo non ha nulla da vedere con le disposizioni regolamentari.

Conviene con l'onorevole Turati che la grande massa dei ferrovieri subisce l'audacia e la tirannia di una minoranza; ma appunto per questo è necessario garantire, colla rigida applicazione

della legge, i diritti della maggioranza contro le sprepotenze di audaci minoranze.

L'onorevole ministro nota che la discussione odierna deve però assurgere da un dibattito specifico ad una grande questione di principio; e di questa si propone di parlare con sincerità sconfinata (Segni di grande attenzione).

Rileva che la dottrina liberale può molto concordare con le rivendicazioni socialiste circa la libertà dello sciopero nelle ordinarie contese fra capitale e lavoro, e riconoscere i vantaggi delle organizzazioni operaie. Ma il partito liberale deve però essere irremovibile nel proclamare il divieto dello sciopero nei servizi pubblici, primo fra tutti quello ferroviario (Vivissime approvazioni).

Data l'importanza e la natura di tali servizi, non si può ammettere o tollerare lo sciopero, nè come arma di rivendicazioni corporative da parte dei lavoratori che vi sono addetti, nè come partecipazione di solidarietà ad uno sciopero generale.

Senza addurre argomenti a favore della tesi contraria allo sciopero nei servizi pubblici, tesi nella quale quasi tutti - non esclusi non pochi autorevoli socialisti - teoricamente concordano, passa a considerare per quali vie lo Stato possa prevenire e reprimere lo sciopero nei servizi pubblici.

Dice che il legislatore, dal canto suo, deve assicurare speciali provvidenze che compensino gli agenti dei servizi pubblici della condizione di inferiorità loro fatta col negar loro il diritto di sciopero, ma deve anche comminare per la rottura del contratto del lavoro da parte di agenti di servizi pubblici pene giustificate dall'elemento del danno pubblico che ne deriva (Bene).

L'efficacia di tali sanzioni non deve cercarsi nell'enormezza delle pene, ma nella loro corrispondenza al senso popolare della giustizia e nella effettiva e ferma loro applicazione (Benissimo).

Più di questo non si può chiedere al legislatore.

L'oratore non ritiene accettabili i voti formulati perchè sia stabilito l'arbitrato obbligatorio nei conflitti determinati dalle pretese di modificazioni al contratto di lavoro vigente (Approvazioni).

Quanto al servizio ferroviario direttamente esercitato dallo Stato, l'arbitrato obbligatorio funziona già in quanto spetta al potere legislativo statuire sulle condizioni del contratto di lavoro dei ferrovieri, e quindi si verifica quella autoritaria definizione delle controversie in cui si tradurrebbe l'arbitrato obbligatorio vagheggiato nei rapporti privati (Commenti).

La costituzione dei collegi arbitrali peròesautorerebbe il potere legislativo togliendogli quella suprema discrezione e definitiva responsabilità che sono condizione d'ogni Governo di società civile, ed attribuirerebbe a quei colleghi la facoltà di determinare l'ammontare delle pubbliche spese (Bene).

L'arbitrato obbligatorio può presentarsi invece come un ovvio rimedio nei servizi ferroviari il cui esercizio è concesso ad imprese private.

Così si spiega la soluzione data recentemente in Inghilterra al conflitto ferroviario (Bene).

Quanto alle ferrovie concesse all'industria privata, l'oratore spiega come in Inghilterra, non essendosi imposte norme alle compagnie per l'equo trattamento del personale, si sia ricorso al rimedio del recente compromesso di conciliazione ed arbitrato.

Da noi invece le private amministrazioni debbono stabilire norme per l'equo trattamento del personale, e soggette, per delegazione legislativa, all'approvazione del Governo: tale approvazione rappresenta un lodo arbitrale obbligatorio (Benissimo).

L'oratore riconosce che il nostro diritto pubblico in argomento è ancora in uno stadio rudimentale, e che il carattere delle statuizioni legislative è assai indeterminato: ma ciò non impedisce che sussista il principio fondamentale: da una parte, cioè, garanzia statale di equo trattamento del personale, dall'altra divieto dello sciopero (Bene — Bravo).

Del resto niuna garanzia contro lo sciopero deriverebbe per sè stesso dall'arbitrato obbligatorio, poichè rimarrebbe un quesito l'accettazione del lodo da parte dei ferrovieri. La verità è che le provvidenze legislative sono necessarie, ma che non soltanto da esse dipende che gli scioperi siano evitati.

Anzitutto i provvedimenti legislativi debbono essere integrati da una decisa azione del Governo che deve con ogni mezzo assicurare nel miglior modo la continuazione del pubblico servizio. Il Governo potrà spiegare tanto più energica azione nel momento della crisi, quanto meglio avrà adempiuto al suo dovere di aver cura degli interessi del personale provvedendo ad eliminare le cause di malcontento fin dove giustizia ed equanimità lo esigano.

In secondo luogo è necessario che contro lo sciopero nei servizi pubblici si dichiari energicamente la pubblica opinione, (Benissimo) la quale in tutti i campi del lavoro salariato ha una funzione economica importantissima e che, nel campo dei servizi pubblici, primissimo quello ferroviario, dev'essere così pronta ad una assoluta condanna dello sciopero da prevenirne lo scoppio od almeno da reciderne ogni nervo (Vivissime approvazioni).

Tale risoluto atteggiamento dell'opinione pubblica si ebbe in occasione del recente sciopero ferroviario; ma non si inculcherà mai abbastanza nei cittadini che la più efficace difesa contro lo sciopero, è riposta in loro stessi; che l'interesse supremo del paese alla sua vita ordinata domina quello di qualsiasi minoranza; e che, circa tale suo interesse, il paese non può affatto transigere (Vivissime approvazioni).

L'oratore considera poi l'ipotesi della partecipazione dei ferrovieri ad uno di quegli scioperi generali, denominati ora scioperi politici ed ora scioperi di solidarietà, ai quali si è presa l'abitudine di ricorrere, pur limitandoli ad una breve durata (Bene) e che hanno quasi sempre per sostrato lo sciopero di uno o più servizi pubblici (Bene — Bravo).

Contro tale genere di scioperi ferroviari le provvidenze preventive e repressive non possono essere diverse da quelle relative agli scioperi di carattere economico, ma a tali provvidenze occorre ricorrere tanto più intensamente, seriamente e seguitatamente affinchè il personale ferroviario si educhi ad interdirsi lo sciopero quando sono in giuoco i suoi interessi di classe, e da tale educazione sia indotto a resistere agli eccitamenti delittuosi di associarsi alle agitazioni di altre classi.

Tale programma di pubblica difesa richiede la cordiale ed efficace cooperazione del paese e specialmente delle classi più colte. La pubblica opinione faccia il dover suo.

Da parte del Governo è incondizionata la condanna di ogni sciopero ferroviario ed è altrettanto sincera la preoccupazione di assicurare l'equo trattamento dei ferrovieri, quanto tenace, risoluto il proposito di esigerne la fedeltà ai doveri del loro stato, la sottomissione ai supremi interessi della collettività nazionale (Vive approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'onorevole ministro).

TURATI, risponde all'onorevole ministro dei lavori pubblici che l'arbitrato obbligatorio si impone e si imporrà anche nei conflitti in cui è parte lo Stato (Prolungate e vive interruzioni) e osserva che la difesa fatta dall'onorevole ministro dei provvedimenti presi in virtù dell'art. 56 fu troppo generica e senza giustificazione

Insiste nel ritenere che nelle punizioni siasi proceduto senza equità e in qualche caso forse anche con errore di persone, e nel consigliare il Governo ad usare clemenza.

LIBERTINI GESUALDO si dichiara soddisfatto delle esaurienti dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici.

PANIÈ avendo presentato un'interrogazione intorno allo sciopero generale di Torino, dice che la partecipazione dei ferrovieri a quello sciopero fu addirittura insensata, producendo, come è facile capire, enormi danni alla cittadinanza.

Prende atto delle parole e delle promesse del Governo, di cui approva i provvedimenti presi contro i ferrovieri, e si dichiara soddisfatto, raccomandando però che non si ritorni al deplorevole sistema di facili perdoni e di pusillanimi resipiscenze (Benissimo).

Votazione segreta.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per la emigrazione pel 1907-908:

Favorevoli 222
Contrari 27

(La Camera approva).

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Abozzi — Agnesi — Albasini — Albertini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Antolisei — Artom — Astengo — Aubry.

Baccelli Alfredo — Ballarini — Baranello — Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Berenini — Bergamasco — Bertetti — Bertolini — Bianchini — Bissolati — Bolognese — Pona — Bonicelli — Borghese — Boselli — Bottacchi — Bracci — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Camerini — Cameroni — Campi Emilio — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Cardàni — Carnazza — Casciani — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Chiozzi — Ciappi Anselmo — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Conto — Cornalba — Credano — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Gennaro — Del Balzo — Dell'Acqua — Della Pietra — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Seta — De Stefani Carlo — Di Lorenzo — Di Sant'Onofrio — Donati.

Facta — Faelli — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Fazi Francesco — Fazzi Vito — Felissent — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferri Enrico — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortunati Alfredo — Fusco.

Galimberti — Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gattorno — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Goglio — Grippo — Gualtieri — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Lucchini — Lucernari — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Manfredi — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Maresca — Marescalchi — Margaria — Marsengo-Bastia — Masi — Masoni — Masselli — Matteucci — Mazziotti — Mazzitelli — Medici — Mendaia — Mezzanotte — Miliani — Mira — Montauti — Morando — Morelli Enrico — Morpurgo — Moschini.

Negri De Salvi — Niccolini — Nitti.

Odorico — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pagani-Cesa — Pala — Paniè — Pansini — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pennati — Pinna — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Raineri — Rampoldi — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzone — Rochira — Ronchetti — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Rovasenda — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Santamaria — Santini — Scaglione — Scalini — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Staglianò — Strigari.

Talamo — Tecchio — Teso — Torlonia Giovanni — Treves — Turati — Turbiglio — Turco.

Umani.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Venditti — Veneziale — Vicini — Villa.

Weil-Weiss.

Zabeo-Zerboglio.

Sono in congedo:

Abbruzzese — Aguglia — Albacini.

Bernini — Bianchi Emilio — Borsarelli — Bottieri.

Calissano — Cimati — Costa Andrea.

D'Aronco — De Andreis — De Asarta — De Luca Paolo Anania — De Tilla.

Florena — Fulci Ludovico.

Giardina — Ginori-Conti.

Majorana Angelo — Melli.

Pavia — Pavoncelli.

Romussi.

Salvia — Stoppato.

Teodori — Torlonia Leopoldo.

Sono ammalati:

Arnaboldi.

Baccelli Guido — Bonacossa.

Carugati — Costa-Zenoglio.

Di Cambiano.

Francica-Nava — Furnari.

Graffagni.

Molmenti.

Pini.

Suardi.

Ventura.

Assenti per ufficio pubblico:

Lucifero Alfredo.

Approvazione del disegno di legge per una cassa di pension agli ufficiali giudiziari.

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Approvazione del disegno di legge per una cassa pensioni agli impiegati degli archivi notarili.

MORANDO, segretario, ne dà lettura.

(Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE, annunzia che l'onorevole Gallini ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli uffici.

Sull'ordine del giorno.

FERRARI GIACOMO prega il presidente di fare in modo che si modifichi il regolamento nella parte relativa allo svolgimento delle interpellanze.

PRESIDENTE, Ella ha perfettamente ragione; ma bisogna che Ella presenti una mozione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce gli inconvenienti lamentati dall'on. Ferri Giacomo, e lo invita a proporre che si stralci e si discuta la modificazione proposta all'art. 121.

LUCIFERO ALFONSO crede che si possa stabilire di discutere tutta la relazione intorno alle modificazioni al regolamento, riservando poi di deliberare su quelle proposte che non si credono mature.

PRESIDENTE. La Camera potrebbe non deliberare, o magari approvare soltanto per la futura sessione, circa alcune questioni che possono non essere da tutti desiderate.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, crede che la determinazione delle nostre proposte debba essere fatta dalla Commissione.

PRESIDENTE, sta bene; ne riparleremo; mi riservo di convocare la Commissione, al fine di togliere ad ogni provvedimento anche l'apparenza di personalità.

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Alla Camera austriaca ed ungherese proseguono le vive discussioni sui progetti per il compromesso fra i due Stati formanti l'Impero. Malgrado tutto l'impegno dei due Ministeri, le opposizioni continuano ad essere vivacissime e l'attitudine dei deputati tedeschi e czechi al Parlamento austriaco e quella dei croati, rumeni e slavi nel Parlamento ungherese fanno ritenere non prossima l'approvazione del compromesso. Tutti ricordano le gravi difficoltà che dovettero vincere gli statisti dei due paesi per giungere ad un accordo; a questo si giunse dopo lunghe trattative e mercè concessioni scambievoli, le quali naturalmente urtano interessi singoli che formano la base dell'opposizione dei deputati dei due Parlamenti. In conclusione si ritiene che i due Ministeri Beck e Wekerle finiranno per vincere e fare approvare il compromesso nella sua integrità, ma i giornali di Vienna e Budapest non nascondono che questa approvazione lascierà delle conseguenze che potranno dar luogo a gravi sorprese.

* * *

Non avendo il Re Carlo di Portogallo convocato le Cortes il giorno 2 corrente come prescrive la costituzione, i partiti di opposizione al ministro-dittatore Franco si riuniranno domani ad Oporto per stabilire la linea di condotta da seguire per far rientrare Corona e Ministero nella orbita costituzionale. Però pare che di tale riunione poco si preoccupa il Franco. In un colloquio avuto ieri l'altro con il corrispondente del *Daily Mail* avrebbe detto che, se i suoi avversari non erano riusciti a sollevare il paese in sei mesi, segno è che la popolazione non è ostile agli espedienti provvisori, onde egli si serve.

« Non sono avversario del Parlamento, ha dichiarato, e quando i partiti politici avranno dimostrato essere risoluti a non abusare della Costituzione, noi saremo pronti a riconvocare la Camera. D'altronde la dittatura non è diretta contro gli avversari politici; essa è puramente amministrativa ed ha soltanto lo scopo di stabilire la finanza sopra una base solida ».

Il corrispondente constata che con un tratto di penna sono state soppresse sinecure, le quali costavano un milione di franchi all'anno, e fu ridotto di 200 mila franchi l'appannaggio della Regina vedova, e furono, invece, aumentati la lista civile ed il soldo agli ufficiali.

* * *

Dal Marocco ricominciano a giungere le più contradittorie notizie sulla situazione e sui propositi del pretendente Mulai-Hafid.

Secondo informazioni giunte a Tangeri, da varie parti, Mulai-Hafid sarebbe partito da Marrakesch alla testa di 5000 uomini quasi tutti a cavallo e provvisti di 50 cannoni moderni e sicuro di poter contare sull'appoggio di di varie tribù del sud.

La destinazione della sua marcia è ignota; secondo alcuni egli era diretto a Fez, secondo altri a Rabat. Ad ogni modo la notizia dei suoi movimenti ha causato grandi inquietudini in tutte le città della costa.

Altro dispaccio da Tangeri, 6, dice che egli abbia intimato a tutti i capi della tribù dei Douk Kalos di unirsi a lui per combattere Abdel-Azis e notizie da Cadice, 6, narrano che i viaggiatori giunti col vapore *Pelayo* dicono che secondo notizie da Tangeri, Mulai-Hafid avrebbe ripreso nuovamente Mazagan e le sue truppe si avanzerebbero su Casablanca, ove regna un vivo panico.

Il corrispondente del *Times* da Tangeri telegrafa:

« La situazione certo non è migliore e la causa di Abdel-Azis pare che vada perdendo terreno da tutte le parti.

« La disastrosa sconfitta del suo esercito e la perdita di tutti i cannoni a 40 chilometri al sud di Rabat ha causato gravi danni al suo prestigio senza contare poi che il grosso delle sue truppe sconfitte passò al nemico.

« Una assoluta mancanza di fondi impedisce qualunque atto di energia da parte di Abdel-Azis anche se il presente Maghzen fosse capace di energia. Un prestito indubbiamente sarebbe assicurato se il Sultano volesse concedere un controllo finanziario alla Banca di Stato, ma i suoi visir sono disposti a subire qualunque disastro piuttosto che permettere un controllo che metterebbe fine alle loro universali ruberie ».

Tutte queste notizie favorevoli a Mulai-Hafid sono poi smentite da un dispaccio che l'ammiraglio Philibert spedisce al Governo di Parigi. Egli conferma che le tribù dei dintorni di Marrakesch si sono sollevate contro Mulai-Hafid che si trova perciò obbligato a rinunziare alle operazioni progettate, ed aggiunge:

« A Mogador, a Mazagan, a Safi regna la calma. Niente di nuovo a Casablanca ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il duca degli Abruzzi, a bordo della R. nave *Regina Elena*, ha lasciato le Azzorre diretto in *Irlanda*.

Cortesie internazionali. — Ieri, il generale italiano De Giorgis assistette alla cerimonia del Selamlik, alla Corte di S. M. il Sultano.

Dopo la cerimonia, il generale venne ricevuto in udienza dal Sultano, che lo complimentò per il successo della riorganizzazione della gendarmeria, gli conferì il Gran Cordone dell'Osmanié in brillanti, e lo incaricò di esprimere al Re d'Italia i suoi sentimenti amichevoli ed i suoi ringraziamenti per averlo inviato in Macedonia.

Infine il Sultano gli espresse il desiderio di rivederlo al ritorno.

Per l'ufficio internazionale d'igiene. — La conferenza internazionale per la creazione di un ufficio internazionale d'igiene pubblica, riunita in Roma, ha terminato nella seduta di ieri l'esame dello statuto dell'ufficio, che è stato definitivamente approvato.

Sulla proposta del presidente fu nominata una Commissione con incarico di redigere un progetto della convenzione internazionale cui lo statuto sarà annesso.

La Commissione risultò composta di uno dei delegati del Belgio, uno dell'Egitto, uno della Francia e due dell'Italia.

La conferenza si riunì nuovamente nelle ore pomeridiane d'oggi per esaminare il progetto di convenzione redatto nell'antimeriggio.

Al palazzo di Belle Arti. — Lunedì 9 corrente, alle ore 10.30, sarà inaugurata nella Galleria nazionale di arte moderna la Mostra delle opere del Morelli, acquistate dallo Stato nel 1905, le quali finora, per deficienza dello spazio e per l'imminenza di un cambiamento di sede della Galleria stessa, non si erano potute esporre. In tale occasione la Commissione, nominata dal ministro Rava per l'ordinamento della collezione morelliana,

composta dei commendatori Corrado Ricci, Primo Levi, Francesco Jacovacci e degli artisti Paolo Vetri ed Edoardo Tofano, ha curato anche di esporre gli ultimi acquisti di opere d'arte fatte dal Ministero della pubblica istruzione nelle Esposizioni di Venezia, Milano e Roma.

S. M. il Re onorerà di sua augusta presenza la festa inaugurale.

Associazione della stampa. — Con più felice oratore, con maggiore genialità di argomento e solennità di ambiente non poteva l'Associazione della stampa iniziare la serie delle conferenze che formano uno dei più eletti convegni di Roma intellettuale dal dicembre all'aprile. L'on. Alfredo Baccelli fu l'oratore della serata svolgendo brillantemente il tema « Della eloquenza politica e della sua efficacia nella storia della civiltà ».

Con profonda attenzione l'uditorio elettissimo seguì l'efficace, colorita parola dell'on. Baccelli e ne coronò di lungo applauso la chiusa veramente splendida.

Movimento commerciale. — Il 5 corrente furono caricati a Genova 1095 carri, di cui 471 di carbone pel commercio, e 126 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 343 carri, di cui 95 di carbone pel commercio e 53 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 312, di cui 163 di carbone pel commercio e 50 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 156, di cui 68 di carbone pel commercio e 32 per l'Amministrazione ferroviaria; a Spezia 87 carri, di cui 38 di carbone pel commercio e 30 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — Il *Luisiana*, del Lloyd italiano è partito da New York per Napoli e Genova. L'*Europa*, della Veloce, è giunto a New York. L'*Argentina*, della stessa Società, è partito da Barcellona per Buenos Aires. Da Teneriffa ha proseguito pel Brasile il *Sardegna*, della N. G. I. È giunto a Bombay l'*Ischia*, pure dalla N. G. I. È giunto a New York il *Campania*, della stessa Società. È giunto a Buenos Aires il *Governoor*, della Società anonima genovese.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TANGERI, 6. — Mulai Afid ha intimato a tutti i capi della tribù dei Doukkalas di unirsi a lui.

La plebaglia ha profanato il cimitero cristiano di Marrakesch.

LALLA MARNIA, 6. — Il mercato di Arbal, di cui si sono impadronite le truppe francesi, era difeso da numerosi gruppi di marocchini; 1500 soldati francesi presero parte all'operazione.

Le perdite dei francesi sono: un caporale della legione straniera leggermente ferito ed un tiragliatore ferito.

Le truppe hanno fatto poscia ritorno al campo. Dopo la partenza i Beni Snassen hanno tentato un movimento offensivo, ma sono stati respinti con perdite.

Il combattimento è durato tutta la mattina e parte del pomeriggio.

Il generale Liautey partirà stamane per Orano.

COSTANTINOPOLI, 6. — Secondo un rapporto ufficiale del capitano del vapore *Kaplan*, soltanto 25 persone sono annegate in seguito al naufragio.

Il Consiglio sanitario internazionale ha modificato la sua precedente deliberazione del 30 novembre che stabiliva che le navi che avranno a bordo malati di colera vengano respinte ed ha invece disposto che esse vengano inviate al lazzaretto di Sinope, o, se questo fosse pieno, a quello di Theodosia.

MESSICO, 6. — Il Senato ha approvato il trattato di arbitrato con l'Italia.

PARIGI, 6. — *Camera dei deputati* (*Seduta antimeridiana*). — È aperta la discussione generale del bilancio.

Il ministro delle finanze dichiara che la situazione del bilancio del 1908 è buona quanto si poteva sperare e permette definitivamente l'equilibrio del bilancio nel 1907. Il ministro aggiunge che la situazione è buona nell'insieme tanto dal punto di vista del tesoro dello Stato quanto dal punto di vista della ricchezza pubblica e della riserva d'oro.

Gerald biasima il Consorzio delle grandi banche che detengono tre miliardi di risparmi francesi e favoriscono l'industria estera.

Ribot approva quasi tutti i provvedimenti presi da Caillaux, ma critica certi espedienti, quali l'aggiornamento del pagamento dei premi della marina mercantile.

Caillaux, rispondendo a Gerald, dice: Abbiamo il diritto quando l'estero chiede il nostro denaro di esigere provvedimenti di giusta reciprocità (Applausi).

La discussione generale è chiusa. La seduta è indi tolta.

PARIGI, 5. — La Regina di Portogallo è partita col sud-express diretta a Lisbona.

LALLA MARNIA, 6. — Il califfo dell'Amel di Oudja è stato inviato ad Orano sotto sorveglianza. Si hanno le prove che egli faceva un'attiva propaganda anti-francese.

PARIGI, 6. — *Camera dei deputati* (*Seduta pomeridiana*). — Si discute la legge finanziaria.

A proposito dell'incorporazione in questa legge del progetto di una nuova valutazione del reddito della proprietà fondiaria, incorporazione proposta dal Governo e dalla Commissione, Jules Roche la combatte perchè il Governo dichiarò che era il preludio dell'imposta sul reddito, e l'oratore ritiene che essa provocherà un grande malcontento (Applausi al Centro ed a Destra).

Il ministro delle finanze, Caillaux, dichiara che il Governo accetta l'incorporazione e proporrebbe un'altra procedura se si dovesse troppo prolungare la discussione.

Il ministro ha bisogno di grandi mezzi per fare una nuova valutazione della proprietà fondiaria non fabbricata, indispensabile per la riforma delle imposte. Crede che l'incorporazione non pregiudicherà affatto l'approvazione dell'imposta sul reddito. La valutazione, d'altronde, non avrà valore che per il modo come sarà fatta. Bisognerà dimostrare alle popolazioni rurali che si tratta di liberare la terra dai suoi oneri (Applausi al Centro e a Sinistra).

Si approva con 506 voti contro 48 l'incorporazione.

I sei articoli relativi a questa imposta sono pure approvati.

Si riprende la discussione della legge di finanza. Viene stralciato un emendamento di Magnaud circa gli automobili di lusso.

La seduta è indi tolta.

VIENNA, 6. — *Camera dei deputati.* — Si discute l'urgenza per la mozione presentata da Choc relativa alla diminuzione della tassa sullo zucchero. Parecchi oratori si dichiarano favorevoli ad una diminuzione più notevole di quella proposta nel progetto presentato recentemente alla Camera.

Si accorda l'urgenza alla mozione e si rinviano tutte le proposte relative alla Commissione del bilancio con l'obbligo di riferire dentro otto giorni.

Si intraprende quindi la discussione di una mozione di urgenza riguardante il compromesso con l'Ungheria.

Chari dichiara che bisogna che il Parlamento si pronunzi contro o a favore del compromesso perchè la dilazione sarebbe una misura indegna che potrebbe mettere in pericolo l'esistenza del Parlamento.

Malik dichiara che i tedeschi radicali respingono risolutamente il compromesso per ragioni politiche ed economiche e domandano la separazione o l'unione personale.

Il seguito è rinviato a lunedì.

FAIRMONT (Virginia Occidentale), 6. — L'esplosione nelle miniere di carbone è avvenuta nella miniera 6 situata sulla riva destra del fiume Monogaella e nella miniera 8 situata sulla riva opposta, appartenenti ambedue alla Consolidated Coal Company di Baltimora. Le due miniere nelle quali è avvenuta l'esplosione erano intercomunicanti.

Le macchine, il materiale e le costruzioni vicine sono andate distrutte.

Le macerie della miniera 6 sono state lanciate sulla riva opposta del fiume.

L'entrata della miniera 8 è sprofondata.

La miniera 8 era illuminata a luce elettrica ed era considerata la più moderna e la più sicura di tutta la regione.

Si teme che tutti i minatori siano periti.

LALLA MARNIA, 6. — Il comandante Pein è partito in ricognizione col distaccamento mobile di Bergheat e con 20 cavalieri dei Beni Bensaid pel Ghebel Megrez, presso Ain Sefra, di fronte alla tribù Bessara.

La linea da Marnia a Sidi Bu Djenane, la cui installazione è già cominciata, si prolungherà fino a Bal el Hassa, che sarà probabilmente il centro delle operazioni militari.

RIO JANEIRO, 6. — Il vapore *Guasco*, che fa il servizio pei porti del Brasile meridionale, è affondato in seguito ad una collisione avuta al largo di Paranagua.

Vi sarebbero una trentina di vittime.

FAIRMONT (Virginia Occidentale), 6. — È avvenuta un'esplosione nelle miniere di carbone di Monongalis, nelle quali lavoravano mille operai.

Il direttore delle miniere dichiara che almeno 500 operai sono rimasti sepolti. Finora sono stati estratti tre cadaveri.

ROSTOCK, 6. — Il principe Ferdinando di Bulgaria si è fidanzato oggi nel Castello di Serrahn colla principessa Eleonora di Reuss, del ramo cadetto.

STOCCOLMA, 7. — Ecco il bollettino di iersera sulla salute del Re Oscar:

Durante la giornata le condizioni di salute del Re sono state quasi invariate. Nondimeno le forze diminuiscono. Temperatura 37,7, polso 80, irregolare.

MADRID, 7. — *Camera dei deputati*. — Si approva il bilancio dell'interno e si intraprende la discussione di quello della guerra.

Il ministro della guerra dichiara di essere caldo partigiano del servizio obbligatorio, ma riconosce che è necessario di giungervi progressivamente, stabilendo prima l'istruzione militare obbligatoria.

FAIRMONT (Virginia Occidentale), 7. — Parecchi minatori che si erano avventurati in un pozzo sono stati lanciati violentemente contro le pareti e per poco non sono rimasti uccisi. Il salvataggio continua vigorosamente. Si fanno funzionare ventilatori per dissipare i gas deleteri e permettere ai gruppi dei salvatori di avanzare.

Si preparano treni speciali per trasportare i feriti all'ospedale di Pittsburg, man mano che saranno estratti.

Un'ambulanza si trova sul luogo per effettuare le prime medicazioni.

Le autorità competenti in materia mineraria ed i medici dichiarano che non vi è alcuna speranza: qualsiasi essere umano che si trovava nella miniera al momento dell'esplosione ha dovuto perire. Un giornale locale calcola a 425 il numero dei morti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 6 dicembre 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	753 97.
Umidità relativa a mezzodì	85.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 15 9. minimo 10.5.
Pioggia in 24 ore	gocce

6 dicembre 1907.

In Europa: pressione massima di 773 sulla Russia centrale, minima di 746 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso intorno a 1 mm. in Sardegna, salito fino a 6 mm. all'estremo sud; temperatura aumentata; pioggie sull'Italia superiore.

Barometro: minimo a 756 sul mar Ligure, massimo a 764 sulle coste Joniche.

Probabilità: venti moderati e forti meridionali; cielo nuvoloso con pioggie; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 6 dicembre 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio ...	coperto	calmo	14 0	9 8
Genova	piovoso	legg. mosso	13 0	7 9
Spezia	coperto	agitato	13 3	6 3
Cuneo	coperto	—	6 8	1 7
Torino	coperto	—	6 4	2 6
Alessandria	piovoso	—	9 0	3 6
Novara	sereno	—	12 0	3 8
Domodossola	coperto	—	7 8	— 0 6
Pavia	piovoso	—	8 2	4 4
Milano	piovoso	—	9 4	3 4
Como	coperto	—	7 7	3 8
Sondrio	coperto	—	6 4	1 8
Bergamo	piovoso	—	7 7	3 7
Brescia	piovoso	—	7 7	4 5
Cremona	piovoso	—	7 4	5 3
Mantova	piovoso	—	9 0	3 7
Verona	piovoso	—	9 4	4 5
Belluno	coperto	—	7 7	1 1
Udine	coperto	—	9 8	4 8
Treviso	piovoso	—	10 9	5 4
Venezia	piovoso	legg. mosso	9 6	6 3
Padova	piovoso	—	9 7	6 1
Rovigo	piovoso	—	7 9	5 5
Piacenza	piovoso	—	7 4	2 6
Parma	nebbioso	—	8 0	3 9
Reggio Emilia	coperto	—	8 5	4 0
Modena	coperto	—	9 4	5 9
Ferrara	piovoso	—	9 7	5 2
Bologna	piovoso	—	9 2	6 0
Ravenna	coperto	—	10 9	6 1
Forlì	coperto	—	11 4	4 4
Pesaro	coperto	calmo	11 9	8 0
Ancona	piovoso	mosso	13 0	10 0
Urbino	coperto	—	9 7	4 4
Macerata	coperto	—	10 4	6 0
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	13 5	7 5
Perugia	nebbioso	—	9 4	6 1
Camerino	coperto	—	9 2	6 0
Lucca	piovoso	—	9 1	3 9
Pisa	piovoso	—	11 7	8 0
Livorno	coperto	legg. mosso	11 0	8 0
Firenze	coperto	—	10 9	7 8
Arezzo	piovoso	—	11 4	4 8
Siena	coperto	—	9 0	6 0
Grosseto	coperto	—	17 2	8 0
Roma	coperto	—	12 4	10 5
Teramo	coperto	—	12 2	6 7
Chieti	coperto	—	12 0	6 0
Aquila	coperto	—	9 5	5 4
Agnone	piovoso	—	9 3	3 8
Foggia	1/2 coperto	—	13 0	7 9
Bari	1/2 coperto	calmo	13 2	7 0
Lecce	1/2 coperto	—	15 0	8 2
Caserta	coperto	—	13 2	7 1
Napoli	coperto	mosso	13 4	9 1
Benevento	—	—	—	—
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	coperto	—	9 0	5 0
Potenza	3/4 coperto	—	8 1	4 6
Cosenza	1/2 coperto	—	13 0	8 8
Tiriolo	3/4 coperto	—	10 9	4 3
Reggio Calabria ..	3/4 coperto	calmo	16 0	14 0
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	17 5	5 5
Palermo	coperto	legg. mosso	18 5	13 6
Porto Empedocle ..	coperto	calmo	16 5	11 0
Caltanissetta	nebbioso	—	13 7	9 5
Messina	coperto	calmo	16 1	12 0
Catania	coperto	calmo	17 4	10 2
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	16 0	10 3
Cagliari	coperto	legg. mosso	17 0	9 4
Sassari	piovoso	—	11 5	9 0

Direttore: G. B BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*.